



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18/03/2008

ARGOMENTI:

- Boicottaggio delle olimpiadi: il commento di Daniele Masala, Mario Pescante, Lello Pagnozzi e alcune cariche dello stato (2 pagg.)
- Diritti tv: Zamparini contro la legittimità della legge sui diritti tv collettivi
- Ciclismo e doping: la protesta dell'Associazione Corridori Professionisti Italiani
- Calcio e violenza: in Argentina dilagano i morti e gli arresti
- Calcio e solidarietà: il 5 e 6 aprile le squadre scenderanno in campo a favore del risparmio idrico
- Uisp sul territorio: l'impegno dell'Uisp di Bari per la nascita della casa famiglia Agebeo per i piccoli malati (2 pagg.)

Europa, cresce la protesta contro Pechino

CRISTINA NADOTTI

PARIGI, Bruxelles, L'Aja, Zurigo ieri hanno visto sventolare le bandiere tibetane dei manifestanti, scesi nelle piazze e davanti alle ambasciate cinesi per protestare contro la repressione voluta da Pechino. È accaduto anche a Roma, ma non in piazza San Pietro. Nel corso dell'Angelus, Benedetto XVI ha pregato perché finiscano «le stragi dell'odio» in Iraq, ma non ha raccolto l'appello dei dissidenti tibetani, che gli avevano chiesto di ricordare anche la tragedia del Tibet nella sua omelia domenicale. Nel pomeriggio, fonti vaticane hanno poi spiegato che il Pa-

pa ha la «responsabilità di partecipazione ai dolori dell'umanità», ma «non ha fonti dirette di informazione, non ha un nunzio o una comunità che viva in Tibet, da cui avere notizie e chiarimenti per eventuali appelli pubblici».

A Roma nel pomeriggio si è tenuto un *sitin* davanti all'ambasciata cinese, alla fine del quale i manifestanti si sono stesi per terra, per ricordare i morti di Lhasa. Ci sono stati invece momenti di tensione ed è intervenuta la polizia in Olanda e Svizzera. A Zurigo alcuni manifestanti hanno lanciato pietre e tentato di attaccare la sede di rappresentanza cinese. All'Aja tre persone sono state arre-

state, dopo che circa 500 manifestanti avevano abbattuto la cancellata di recinzione dell'ambasciata di Pechino e sostituito la bandiera cinese con quella tibetana. La manifestazione è stata pacifica a Bruxelles davanti al palazzo di Giustizia, ma cinque persone sono stati fermate perché erano entrate nel giardino dell'ambasciata cinese. Riunioni pacifiche, in cui le preghiere si sono alternate agli slogan, a Parigi e Londra, dove si è chiesto a gran voce anche il boicottaggio dei Giochi Olimpici, definiti «Olimpiadi della vergogna».

La discussione sull'opportunità di boicottare le Olimpiadi è continuata ieri, alimenta-

ta dalla dichiarazione del vicepresidente del Comitato Olimpico, Thomas Bach. In un'intervista alla *Bild*, Bach ha riferito che alcuni atleti tedeschi stanno meditando di rinunciare ai Giochi di Pechino. Daniele Masala, medaglia d'oro nel pentathlon individuale e a squadre a Los Angeles nel 1984, dovette rinunciare ai giochi di Mosca dell'80, boicottati dagli atleti di squadre militari, e oggi commenta: «Io rimasi a casa, i sovietici in Afghanistan. E nel mondo dopo tutto andò come se il boicottaggio non ci fosse mai stato». «Bisognerebbe boicottare il Cio, che questa sede l'ha scelta» è la conclusione dell'atleta. (ha collaborato Valeria Forgnone)

la REPUBBLICA

17-03-2008

Boicottare Pechino Pescante e Pagnozzi dicono no: «Oggi sarebbe impossibile»



Raffaele Pagnozzi

di Franco Fava

ROMA - La rivelazione dell'onorevole Daniela Santanchè, secondo la quale otto azzurri di punta sono pronti a boicottare i Giochi di Pechino, è stata smentita senza mezzi termini sia da Mario Pescante, "ministro" degli esteri del Cio, che dal segretario generale del Coni, Lello Pagnozzi. «Sono sorpreso da quello che ha detto, ma noi al Coni non abbiamo elementi al riguardo», ha commentato il capodelegazione azzurro a Pechino. E Pescante: «Non vorrei che si trattasse solo di uno spot pre-elettorale, a mio parere di scarsa efficacia».

Si rincorrono le prese di posizione su un possibile boicottaggio olimpico dopo i duri scontri scoppiati a Lhasa tra tibetani e forze armate cinesi. Mentre da più parti si susseguono gli inviti alle autorità di Pechino di dar prova di moderazione in vista dei Giochi. «Che sono per la Cina il ballo delle debuttanti» - ha dichiarato il sottosegretario agli Esteri britannico, Malloch-Brown - Dovrebbero allora stare attenti a non rovinare la festa».

Mentre le cancellerie di mezzo mondo continuano a seguire con preoccupazio-

ne l'evolversi della situazione in Tibet, da più parti si sottolinea pure l'inefficienza dei precedenti boicottaggi olimpici. Potrebbe essere addirittura controproducente - e anacronistico - quello contro Pechino. Se allo sport si chiede di prendere una posizione così netta, perché non dovrebbero fare altrettanto quelle realtà, la cui sopravvivenza oggi dipende direttamente dai rapporti finanziari ed economici con il gigante cinese? «Il boicottaggio produrrebbe un danno incalcolabile e non solo al mondo olimpico - ha aggiunto Pescante - Sarebbe inefficace, perché non condiviso dalla maggioranza. Se sanzione deve esserci, allora che ci sia anche dal mondo dell'economia o della politica».

Per Pietro Mennea meglio riflettere sull'errore della designazione: «Il Cio ha sbagliato: non si può assegnare l'Olimpiade a un Paese che deve migliorare dal punto di vista dei diritti umani e della giustizia». Il nuotatore Magnini ieri ha detto: «Se decidono di boicottare gli atleti vanno a gareggiare, come è giusto che sia, lo staff, i dirigenti, insomma quelli che il nuoto lo rappresentano meno di noi stiano a casa».

CORRIERE dello SPORT

18-03-2008

Hanno detto Fermare la mattanza

Napolitano: «Sono turbato»
«È ben noto che l'Italia e l'Ue hanno avuto un impegno costante per la difesa dei diritti umani», ha detto il capo dello stato. «A più riprese questo invito è stato rivolto anche alla Cina. Quello che è accaduto ci ha turbato profondamente, e non c'è dubbio che quanto detto finora verrà reiferato con più forza».

Veltroni: No al boicottaggio
Il candidato premier del Pd non crede che «il boicottaggio delle Olimpiadi sia il modo migliore per far cessare la repressione. Il modo migliore è far sentire sulla Cina una pressione unitaria di tutta la comunità internazionale».

Bertinotti: Bisogna far presto
«Penso che debba essere fatto tutto il necessario, perché rapidamente si possa dare vita a una riunione delle commissioni esteri di Camera e Senato sul Tibet», così il leader della Sinistra arcobaleno durante un intervento a Radio radicale.

«Se la violenza continua, bisogna boicottare i Giochi»

Giacomo Russo Spena Roma

Appelli pro-Tibet a go-go, di tutti. In questo scenario c'è chi smaschera le «ipocrisie» ricordando «le responsabilità dei governi occidentali che in Cina sempre fanno prevalere i grossi interessi economici sulla tutela dei diritti umani». Angelo Bonelli, esponente della Sinistra Arcobaleno e braccio destro del verde Pecoraro Scanio, non usa mezzi termini per attaccare chi «per convenienze commerciali e finanziarie sostiene quella che è di fatto una dittatura».

La sua condanna delle politiche di Pechino è feroce.

In Cina c'è un problema generale di violazione dei diritti umani e di aggressione alle risorse naturali. La violenza brutale sul popolo tibetano è solo la punta di un iceberg di un problema più vasto: l'assenza di democrazia. Che significa sfruttamento del lavoro minorile, mancanza di diritti sindacali, pena di morte, repressione di etnie e censura. In questo momento la Cina è anche nel Sudan a sostenere per propri interessi economici un regime, responsabile di un genocidio etnico. C'è urgenza di una vera svolta democratica a Pechino che passi per il ripristino delle regole.

E c'è chi per profitti non vuol vedere...

Da parte dei governi europei, compreso quello italiano, è giunto il momento di non fermarsi a timidi passi. Come nella repressione sanguinaria dei monaci birmani. La debolezza occidentale ha portato i governi a non incontrare il Dalai Lama, per paura che si rompessero gli accordi commerciali con Pechino.

Ma anche il governo Prodi non l'ha voluto incontrare.

E ha sbagliato. Sarebbe stato un segnale molto importante ricevere una guida spirituale come il Dalai Lama. E promuovendo un incontro, il governo cinese sarebbe stato inchiodato alle sue responsabilità. Avevo anche scritto a Prodi prima che si recasse in Cina per ricordargli l'adozione del codice etico, che consente di subordinare l'accordo commerciale al rispetto dei diritti umani regole ambientali e sindacali. Ma niente.

E' favorevole al boicottaggio dei giochi?

Detta così è una cosa brutta. Ma se la violenza non si dovesse fermare, se i morti dovessero aumentare, certo le Olimpiadi non si potrebbero svolgere, mentre è in corso un'inaccettabile repressione di un popolo che va ben oltre il genocidio culturale. Sarebbe importante che dagli sportivi italiani venisse un gesto di indignazione. Una sorta

di obiezione di coscienza: dichiarare fin da oggi che se dovesse continuare questa situazione, gli atleti non partecipano ai giochi. Poi la preoccupazione non va solo ai tibetani ma anche al popolo cinese nella sua interezza, che vive senza uno stato di diritto.

Com'è possibile intervenire per fermare subito le violenze?

L'Onu deve votare una risoluzione per la cessazione delle violenze e istituire una commissione d'inchiesta sul Tibet che verifichi la tutela dei diritti umani.

Ma la soluzione, in concreto, qual è? Uno stato etnico modello Kosovo?

Atteniamoci alle parole del Dalai Lama che lavora per una sorte di autonomia e non per l'indipendenza. Un'autonomia che salvaguardi cultura, tradizione e integrità di un popolo. E' ora di cambiare strategia se vogliamo dare una svolta nel mondo sulla questione dei diritti umani. E la Cina è un punto nevralgico.

E' la posizione della Sinistra arcobaleno?

E' quella più che prevalente. Se vogliamo costruire una sinistra moderna che interpreti l'ansia per il futuro del pianeta, la questione dei diritti umani è centrale. E' una battaglia di civiltà che è nel nostro codice genetico, un dovere prima morale che politico.

IL MANIFESTO
18 | 03 | 08

DOPO SKY SI SCATENA ZAMPARINI

«Diritti tv: legge pateracchio Corte costituzionale, arrivo»

Sky si rivolge all'Unione europea, il vice presidente del Milan Galliani ritiene che «non sarà l'unico ricorso, mi aspetto anche quelli di club in diverse sedi giurisdizionali». E ora il presidente del Palermo Maurizio Zamparini annuncia: «Stiamo ultimando il ricorso alla corte costituzionale contro la legittimità della legge sui diritti tv collettivi. Un pateracchio che fa addirittura rimpiangere il passato. Come si fa a imporre ad aziende private modi, tempi e termini di acquisizione e divisione delle risorse?». Zamparini discute a «La politica del Pallone» su Gr Parlamento con il conduttore Emilio Mancuso, due giornalisti, il presidente della Reggina Foti e l'onorevole La Russa. Parla anche del Palermo «che avrebbe

10 punti in più se io stessi di più in città, ma Guidolin ha 60 possibilità su 100 di restare. Solo che ha poco coraggio e con l'Inter ci siamo presentati come con la Juve: da vittime sacrificali. Scudetto al Palermo? Ho 66 anni, investo per fare in tempo di vederlo come la Fiorentina: sempre entusiasta e combattiva. Amauri preferisco cederlo all'estero: mi danno soldi, 25 milioni, e compro chi voglio. Gli do un consiglio: non pensi alla nazionale italiana, è un ripiego, giochi per conquistare un posto nel Brasile. Ho già preso De Melo, Zaccardo e Barzagli partiranno. Barzagli e Amauri al Milan in cambio di Borriello e soldi? Borriello si troverebbe benissimo, ma il Milan non ha chiamato». Però ci pensa, eccome.

a.cap.

la Gazzetta dello Sport
18/03/08

No ai test che umiliano»

Nando Aruffo

CASTELFIDARDO - Cinque minuti in silenzio al via di Civitanova Marche. Un silenzio vero, tutti zitti e tutti fermi, anche il pubblico ha capito l'importanza del gesto. I corridori hanno protestato per un fatto molto grave. Un loro collega, il belga Kevin Van Impe, figlio di Lucien, si è dovuto sottoporre mercoledì scorso a un controllo a sorpresa mentre preparava i funerali del figlioletto nato prematuro due giorni prima e morto poche ore dopo. Gli ispettori sono stati irremovibili: se Van Impe non si fosse sottoposto al controllo avrebbe rischiato una squalifica di due anni. Mostruoso.

COMUNICATO - E' Filippo Pozzato, in qualità di vicepresidente dell'A.C.C.P.I (Associazione corridori professionisti italiani) a leggere il comunicato nel quale, tra l'altro, vengono precisati concetti importanti: «La nostra è un'iniziativa di forte valore simbolico, noi siamo da tempo in prima linea nella lotta al doping: abbiamo collaborato - e lo facciamo oggi più che mai - a ogni azione volta a combattere la piaga del doping nello sport. Questo nostro spirito di collaborazione, però, non deve portare ad aberrazioni come quella di cui è stata vittima un nostro collega, la cui privacy è stata violata a poche ore dalla morte del figlio. Al collega giunga la nostra solidarietà, agli organi competenti un messaggio forte e chiaro: diciamo mille volte SI' a una lotta al doping forte e responsabile. Ma diciamo (e lo ripeteremo con forza in futuro) mille volte NO a ogni violazione dei diritti che ci spettano come essere umani».

I corridori, adesso, si sono esposti. E' importante che abbiano messo per iscritto il loro SI' alla lotta al doping: ne va della loro salute, prima di tutto. Ed è logico e naturale essere d'accordo con lo-

ro quando parlano di rispetto per la persona: se una persona non si ferma neanche di fronte a un lutto, in che mondo viviamo?

LA CORSA - Quanto alla corsa, è presto detto. Decidono gli ultimi quattro chilometri in salita che i corridori hanno l'opportunità d'imparare a memoria, perché viene ripetuta per cinque volte. Di buon mattino, erano scappati in tredici. Vantaggio massimo 6'22", le squadre di Cancellara (Csc) Pozzato (Liquigas) e Di Luca (Lpr con un ammirabile Savoldelli) sono le più attive nel ridurre il ritardo. Con precisione chirurgica, la fuga finisce ai piedi della salita finale, gli ultimi ad arrendersi sono Kiryienka, Lastrass e

Bertolini ripresi a due chilometri dall'arrivo. Ci prova Gasparotto, Cancellara non si scolla dalla sua ruota e così si arriva agli ultimi 250 metri: Di Luca esce largo dalla curva e la pagherà, Pozzato ci prova ma invano e allora vincerà il più scaltro di tutti, Freire.

DI LUCA - Racconta Di Luca: «Ho sbagliato, sono scattato troppo presto». Racconterà Freire: «Al primo passaggio mi sono reso conto che la salita non era poi così difficile, nel finale ho preso la ruota di Pozza-

to, perché mi sembrava il più in forma». Ecco qua, è il solito: gli altri si dannano l'anima per ore, poi arriva lui e spia anche le salite. Chi vorrà vincere la Sanremo dovrà evitare di averlo a ruota nei metri finali.

Oggi conclusione come da tradizione a San Benedetto del Tronto: l'arrivo è per i velocisti, Petacchi è il favorito, lo svizzero Cancellara, come ieri, dovrà soltanto stare incollato alla ruota di Gasparotto per festeggiare il suo ventisettesimo compleanno (è nato il 18 marzo 1981) vincendo la sua prima Tirreno-Adriatico e lanciare - perché no? - per la prima volta la propria candidatura per la Milano-Sanremo.

Comunicato di Pozzato e Cancellara a favore di Van Impe, chiamato dagli ispettori poche ore dopo la morte del figlio

Ieri secondo sigillo di Freire. Oggi sprint finale per Petacchi mentre lo svizzero si prepara a festeggiare

CORRIERE dello SPORT

18-03-2008

Argentina violenta: morti e arresti

VALERIO CLARI

I numeri fanno paura: 224 morti, 183 arrestati. Il fenomeno anche: la violenza nel calcio argentino torna a esplodere, dimostrando che la soluzione è lontana.

VITTIME Nel weekend sono arrivate le vittime numero 223 e 224 nella storia del calcio del Paese. Prima una ragazza (17 anni) colpita da un proiettile a Salta, prima del derby fra il Gimnasia y Tiro e il Central Norte, poi l'omicidio di Emanuel Alvarez, 21 anni, tifoso del Velez. Era a Buenos Aires sul bus dei tifosi del Velez, si sporgeva fuori dal finestrino. Quando la «carovana» è passata davanti al centro sportivo dell'Huracan, qualcuno gli ha sparato, colpendo

Altre due **vittime**,
224 nella storia.
Guerra fra fazioni
del Boca: **183** fermi

lo al petto. E' morto in ospedale. Sospetti? Al momento nessuno, anche se il governo ha garantito 100 mila pesos (25 mila euro) a chi darà informazioni decisive. Nel dubbio gli altri tifosi del Velez hanno scatenato la loro rabbia allo stadio: hanno sfondato le recinzioni, sono entrati in campo, hanno minacciato anche i loro giocatori. La gara col San Lorenzo non è mai partita, i tifosi si sono diretti in gruppo al centro sportivo dell'Huracan, facendoci irruzione e

danni prima che intervenisse la polizia. Polizia che, ad oggi, non sa dire da dove sia partito lo sparo: i tifosi dell'Huracan potrebbero anche non entrarci nulla.

SCONTRI AL BOCA Finito qui? No, mancavano gli scontri fra tifosi della stessa squadra. A colmare la «lacuna» ci hanno i gruppi organizzati del Boca. «La Doce» è stata protagonista di una battaglia alla partenza della trasferta sul campo dell'Huracan: di fronte due fazioni avverse, con pulmino incendiato, auto ribaltate e un accoltellato, che se la caverà. In Argentina parlano di un confronto per il potere: lì, più ancora che da noi, governare una curva significa fare affari d'oro, condizionare la società e tenere in pugno i giocatori. Oggi al Boca do-

mina la «barra» di Mauro Martin, leader riconosciuto di tutta «La Doce», che domenica, durante gli scontri, era altrove. I «Lomas», altra fazione, cercano però di ritrovare un ruolo preminente, guidati da Marcelo Aravena: è uscito di prigione un anno e mezzo fa, dopo aver preso vent'anni (poi ridotti) nel '94 per il concorso nell'omicidio di due tifosi del River. Da quando è fuori, lotta per tornare a capo del business dei tifosi. Domenica una ventina dei suoi sono arrivati in auto al luogo di partenza dei bus, sgommando e sparando in aria. Da lì, prima che arrivasse la polizia, compiendo 183 arresti (fra cui 9 minorenni), è successo di tutto: guerriglia alla periferia di Buenos Aires. E per poco non siamo arrivati a 225.

La Gazzetta dello Sport

18/03/08

► L'INIZIATIVA - Il calcio per il risparmio idrico

ROMA - Il calcio accanto al Amref per il risparmio idrico. Il prossimo 5 e 6 aprile le squadre scenderanno in campo con uno striscione per sensibilizzare la gente al problema. Oggi, nella sala riunioni della Figg, Abete e il presidente di Amref Italia, Thomas Simmons, presenteranno il progetto «Spreco Meno Subito». Patrocinato anche dall'Aic, a far da testimonial al progetto ha provveduto Demetrio Albertini, vice-presidente federale.

la GAZZETTA dello SPORT

18 - 03 - 2008

ALL. C. P. DI
VINO HAIDCOGA
UFFICIO STAMP. V.L.G.

0805962010

IL GRANDE CUORE DELL'UISP SFILA CON LIBERA E CONTRIBUISCE A REALIZZARE PICCOLI MIRACOLI

C'eravamo anche noi con le nostre bandiere, con i nostri valori e tra i centomila che hanno sfilato a Bari nella giornata della " Memoria Delle Vittime ". E' stata una emozione immensa come una emozione grande, grandissima è stata quella nel essere riusciti a contribuire a realizzare un prezioso e importante progetto. Le famiglie dei bambini ammalati di leucemia del Policlinico di Bari, da oggi hanno finalmente un tetto : soprattutto le famiglie che vengono da fuori e devono trascorrere a Bari molte settimane, a volte mesi, al capezzale di un bimbo.

Questo sogno si è materializzato grazie al contributo di molti, tra cui il nostro, quello della UISP che grazie al progetto della " Primavera Dello Sport e Della Solidarietà " con gli eventi collegati di Vivicittà, Sport In Piazza e Bicincittà è riuscito a raccogliere ben 23 mila euro nel 2007 e donare in solidarietà per questo specifico progetto all'Agebeo ben 5.500 euro. Vale la pena ricordare che la UISP di Bari, con questo prestigioso progetto nel corso degli anni ha raggiunto l'invidiabile quota di 580.000,00 euro, un cifra importante donata in solidarietà ad associazioni e situazioni difficili che la rendono la UISP di Bari, tra gli Enti più autorevoli, riconosciuti e credibile sul fronte della battaglia del disagio e dell'emarginazione.

La casa dei piccoli malati

Inaugurato l'appartamento dell'Agebeo

per le famiglie dei pazienti

● Le famiglie dei bambini ammalati di leucemia del Policlinico hanno finalmente un tetto: soprattutto le famiglie che vengono da fuori e devono trascorrere a Bari molte settimane, a volte mesi, al capezzale di un bimbo.

La casa-famiglia Agebeo si trova in via Tommaso Fiore 120, quartiere Libertà, di fronte al Tribunale minorile. Può ospitare 10 persone, che siano in grado di certificare la loro condizione di povertà oltre che lo stato di salute del loro bambino. Gli ospiti contribuiranno alle spese con un obolo volontario. L'appartamento ha un costo previsto di 4mila euro l'anno; fra luce, gas, acqua, pulizie, condominio e manutenzione ordinaria.

L'abitazione, di circa 200 metri quadrati, proviene dalla confisca del patrimonio di un clan mafioso ed è diventata di proprietà del Comune che l'ha messa a disposizione dell'Agebeo, l'associazione che assiste le famiglie dei piccoli pazienti tumorali, con un comodato di nove anni.

L'apertura della casa-famiglia Agebeo, venerdì 14 marzo, è coincisa volutamente con la data di nascita di Vincenzo Farina, il ragazzo morto a 17 anni, di leucemia, cui è intestata l'Agebeo (Associazione genitori bambini emato-oncologici). Suo padre, Michele Farina, presidente dell'Agebeo, si è commosso quando, alla presenza del sindaco Michele Emiliano e del direttore generale del Policlinico An-

tonio Castorani, ha aperto la porta della casa. Per trasformarla da un insieme di stanze vuote in una casa-famiglia, è stata necessaria una gara di solidarietà. Messa in moto, in autunno, da un testimonial d'eccezione, il comico Checco Zalone-Luca Medici, interprete di un messaggio sociale alla sua maniera, diretto dal regista Vito Giuss Potenzia (presente al taglio del nastro) e trasmesso su Antenna Sud.

L'Agebeo ha tanti amici artisti. Alla inaugurazione c'era l'altro re della risata Uccio De Santis, «papà» del Muddù di Telenorba; Umberto Sardella e Antonella Genga hanno interpretato lo spot, realizzato da Codicevideo, che invita a donare il 5 per mille all'Agebeo. Sono intervenuti i medici del Policlinico Domenico De Mattia e Nicola Santoro; lo psichiatra Giampaolo Pierrì; l'assessore alla Solidarietà sociale Susy Mazzei; gli attori Onofrio Vittorio «Jair», Nicola Gravina e Michele Casadibari; la coreografa Assunta Fanuli della «Società di danza»; Ello Di Summa, presidente provinciale dell'Uisp; la cui «primavera sportiva» corre anche per l'Agebeo; rappresentanti della Lega Navale, della Fipav e del volley maschile Trivianum; e soprattutto il piccolo Vito, ammalato di tumore. Nella sede dell'Agebeo, stanza 127 della Pediatria, continua la distribuzione delle uova di Pasqua, per finanziare le iniziative benefiche. Tel. 329/0562396. [c.strag.]

GAZZETTA del MEZZOGIORNO

17 - 03 - 2008